



Fabrizio Foti

(Roma, 09.02.1973 - Architetto, PhD in Composizione Urbana e Architettonica)
 E' docente di *Composizione Architettonica* e di *Teoria e Tecnica della Progettazione Architettonica Contemporanea* (SDS di Architettura in Siracusa, Università di Catania).
 Ha tenuto lezioni e conferenze in varie Università italiane e straniere. E' autore di diversi saggi, tra cui *Il "Laboratorio Segreto" dell'Architettura* (2008), *Il Paesaggio nella Casa*. (2009-2016), *Architettura: realtà del divenire* (2011), *Barclay & Crousse. Segnali di vita tra i due deserti* (2012), *Akrai Urban Lab* (2012), *La Via del Disegno* (2016), tutti pubblicati con LetteraVentidue.

http://www.fabriziofotiarchitetto.it
 fabfoti@tin.it
 tel. +39 338 7091121

I MODI DI... FABRIZIO FOTI

Il disegno: incipit, strumento e risultato

"Malgrado tutto mi risolleverò: prenderò in mano la mia matita, che ho abbandonato nel mio grande scoramento, e ricomincerò a disegnare."

Vincent van Gogh, Lettera 136, 24 settembre 1880



Fabrizio Foti, schizzi di viaggio

La frase del pittore olandese è chiara metafora della condizione del mondo architettonico di oggi, sopraffatto dalle potenzialità delle moderne tecnologie e dimentico del *multiforme ingegno* dell'uomo e delle sue mani. L'esercizio nel disegno e la praticità nell'uso degli strumenti tradizionali stanno progressivamente scomparendo dalla prassi della nostra professione e, ancor prima, dalle aule dell'accademia. Questo, fortunatamente, non senza delle eccezioni.

Fabrizio Foti, architetto, incarna la necessità della riscoperta di un mondo fatto di segni (*disegno*, dal lat. *de - signum*) che, oltre all'aspetto puramente tecnico, portino con sé l'espressività di una lettura critica dell'atto del disegnare rispetto allo sguardo sul mondo, sul paesaggio, sulla scia del consiglio beaux-arts per cui 'la capacità di osservare deriva da una persistente analisi delle nostre reazioni all'oggetto delle nostre osservazioni [...] più si guarda, più si riesce a vedere.' (Paul Cret, *The Value and Aim in Sketching*, 1931)

Le questioni affrontate nella tesi di Dottorato, *Il "Laboratorio Segreto" dell'Architettura. L'intimo legame tra arti plastiche e architettura in Le Corbusier*, pubblicata nel 2009 con LetteraVentidue, hanno, infatti, un valore squisitamente autobiografico per Fabrizio Foti, che riconosce nella pratica del disegno e della pittura non ripieghi o collaterali ed eclettici sconfinamenti disciplinari ma tratti fondamentali di una unica disciplina, quella della ricerca sul progetto.

Egli considera l'uso del disegno, particolarmente declinato nella pittura, parte integrante di un unico percorso di ricerca sulla composizione, insieme all'esercizio del progetto architettonico.

La pittura diventa, quindi, l'ambito privilegiato di riflessione sugli aspetti fenomenici del colore, nell'interazione con lo spazio e la luce, contribuendo a una vera e propria idea di spazio architettonico e di scenario, con specifici caratteri e significati, attraverso disposizioni, dimensioni, precise misure e calibrati rapporti. Per mezzo della stessa pittura si stimola la percezione, estendendo nel campo delle sensazioni, l'esperienza spaziale degli individui. L'obiettivo di tale sinergia e sintesi è la realizzazione di una condizione estetica totale di armonia.

Soprattutto, la pittura contribuisce, con il quotidiano procedere nella sua pratica, a definire una strategia, a mettere a

fuoco dei termini invariati di ricerca di un valore generale "intertestuale", nonché a far decantare e cristallizzare nella memoria un bagaglio ordinato di contenuti che alimentano una cultura compositiva e, ancor più importante, una forma di conoscenza della realtà. E' essa stessa, dunque, un Laboratorio.

L'opera di Fabrizio Foti, come architetto e come pittore, si concentra sul paesaggio, tema prevalente di tutti i suoi lavori. Si tratta di cogliere l'essenza della geografia dei luoghi che conosce, attraverso un processo di astrazione bidimensionale, in cui la profondità prospettica è restituita attraverso la scala dimensionale degli oggetti che rappresenta e attraverso le proprietà del colore. L'orizzonte, in questo processo di riduzione e sintesi, è il riferimento assoluto grazie al quale è possibile cogliere le variazioni dei paesaggi, le fisionomie dei territori, il contrasto eterno tra elevazione e gravità. L'orizzonte è anche un asse visuale fondamentale, sulla base del quale si struttura un certo proporzionamento: una misura tra l'opera e l'ambiente per cui essa è stata congegnata. A occhi chiusi i paesaggi più belli, quelli della memoria ... Ognuno di noi è ciò che porta dentro di sé, con i propri ricordi, le proprie esperienze.

I ricordi sono soprattutto legati a memorie visive. La cultura visuale diviene, quindi, un contributo necessario per plasmare l'identità di ogni individuo: ogni esperienza visuale prende parte al processo di costruzione di una memoria, in cui la sedimentazione delle immagini del paesaggio ed il loro rievocarsi nella memoria stessa sono la camera di decantazione della comprensione dei luoghi.



Fabrizio Foti, illustrazioni per il ricettario illustrato (Ricettario#1_2013)

Piatto, collezione Thalass per Ciccio Sultano, foto: Carmelo Poidomani



I paesaggi di Foti rappresentano proprio la memoria del paesaggio come identità dell'individuo. L'orizzonte (calibrato sulla posizione dell'occhio che guarda), quale astratto e assoluto sistema di riferimento e prodotto artificiale della percezione umana, è lo strumento attraverso cui possiamo comprendere la misura e il carattere dei luoghi: la loro geografia, la loro fisionomia, la loro evidenza materiale e cromatica, il loro spirito. Per mezzo di questa esplorazione nel paesaggio, l'uomo può, quindi, comprendere se stesso, le proprie origini, la propria identità. Soprattutto, questo processo di conoscenza e astrazione dei caratteri dei luoghi è il primario passo verso una presa di possesso delle leggi che regolano la natura della realtà con cui l'uomo ricerca un'armonica commisurazione e una personale rappresentazione. *La mano pensante* traccia un filo rosso attorno alle molteplici discipline che si intrecciano nella figura di Fabrizio Foti, curatore scientifico, docente e progettista, che attraverso la sagistica e la pratica nella pittura, trova l'occasione di esplorare i suoi temi prevalenti d'indagine: i rapporti tra architettura, arti plastiche, paesaggio e storia.

Nel 2016 Fabrizio Foti pubblica *La Via del Disegno* (Lettera-Ventidue), un piccolo saggio sul ruolo della pratica del disegno dal vero nella formazione di una cultura visuale dell'architetto e come strumento di investigazione e di esplorazione della realtà delle forme.

In pittura, invece, le sue riflessioni si concentrano su alcuni temi costanti che alimentano indirettamente e quasi inconsciamente l'idea di architettura che emerge dai progetti: l'astrazione prospettica, spaziale e dimensionale del paesaggio, mutuata dalle proprietà plastiche e fenomeniche del colore, la costante dell'orizzonte come riferimento della composizione, il paesaggio come materia costitutiva della costruzione dello spazio architettonico, l'idea della Sintesi delle Arti, declinata attraverso la strategia della "concordanza-alleanza" tra le arti (così come preconizzata da Le Corbusier nel suo celebre discorso al Congresso Unesco di Venezia del 1952), fondamentale strumento attraverso cui si sostanzia l'ideale estetico dell'*Espace Indicible*.

Evoluzione del modo del disegno, oltre il confine della carta o della tela, ha spinto Fabrizio Foti verso un proficuo e in-



Fabrizio Foti, illustrazioni per il ricettario illustrato (Ricettario#1_2013)

tenso rapporto creativo con Thalass di Alessandro Di Rosa, azienda che produce opere in vetro forgiato ad alto forno per la realizzazione di articoli dedicati soprattutto al mondo del food. In collaborazione con Alessandro Di Rosa, dal 2010, ha realizzato diverse linee di piatti per lo chef pluri-stellato Ciccio Sultano (la cui intervista è apparsa in *Architetti Notizie*, I / 2016) e, attualmente, sta lavorando alla realizzazione di nuovi piatti e grandi lastre in cui, con la tecnica dello Shogo, viene riprodotto a pennello il tema del vulcano, che caratterizza la sua ricerca pittorica degli ultimi anni.



Fabrizio Foti, illustrazioni per Glossario Marino, Glosse di Mare, progetto editoriale in corso con Nicola Dal Falco



Lastra, collezione Thalass per Ciccio Sultano, foto: Carmelo Poidomani

In occasione della loro recente collaborazione (due nuovi progetti editoriali ad oggi in corso), proprio su questa produzione, lo scrittore e poeta Nicola Dal Falco ha dedicato uno scritto, *Viste dal Vulcano*, di cui si riporta una parte a testimonianza, ancora una volta, dell'assoluta unione tra le Arti:

Volete la verità? Non siamo tanto noi a guardarlo/la, ma lui/lei che ci fissa, come il resto delle cose, e solo quando riusciamo a entrare in contatto, contemplandolo/la, l'occhio nel suo occhio, il corpo nel suo corpo, avvertendo i sussulti celati, l'immanenza notturna, il canto della neve o l'esplosione ripetuta del magma, allora siamo - maschio e femmina - Etna, il vulcano, d'montagna.

Fabrizio Foti con la costanza di un pittore cinese, di Shitao, quel Monaco Zucca Amara, autore dei Discorsi sulla Pittura, continua a dipingerlo, ora anche su una superficie di vetro trasparente o quasi, passata, per nozze alchemiche, attraverso la bocca di un forno.

'È chiaro che per Foti' dirà ancora Nicola Dal Falco 'l'esercizio del vulcano è divenuto un esercizio spirituale, un modo di mettersi in sintonia con qualcosa che occupa lo spazio, ma che concerne il tempo, i suoi misteri.'

Una sorta di pretesto, dunque, per approfondire le riflessioni spaziali della terra, che possono poi divenire veri e propri spazi architettonici nel momento progettuale della pratica professionale.

L'osservazione critica del mondo della terra, dell'acqua e del mondo naturale, più in generale, nel suo essere manipolato dall'uomo, attraverso un quotidiano connubio tra natura e architettura, è lo spunto per i disegni della prima edizione



Fabrizio Foti, Fujietna, acrilico su tela

del *Ricettario#1_2013* dello chef Ciccio Sultano, di Ragusa Ibla e per l'illustrazione per l'etichetta del JAZZ Terre di Sicilia rosso IGT dell'azienda vinicola Paolo Cali, la quale ha vinto il Premio Nazionale *Etichetta D'Oro* di Cupramontana nel 2014.